

volissime: quei nuovi patti sono tutta una pagina che suggerisce le più gravi considerazioni.

Con la manipolazione e la proroga del contratto di affitto, approvata con legge, la società concessionaria, l'*Elba*, pensò di farsi, essa stessa consumatrice del minerale, produttrice di ghisa e indirettamente anche di ferro e di acciaio.

All'interesse della vendita di molto minerale, si venne a sostituire l'interesse del produttore, e così il desiderio di ostacolare le richieste di minerale di altri fonditori perchè concorrenti.

Ma coloro che avevano lavorato e concorso alle concessioni in favore della Società *Elba* non si trovarono più d'accordo. Questa società entrò in conflitto con la Società delle Ferriere italiane.

I sognatori, gli apparecchiatori del monopolio ora se ne lamentano. Il Mezzogiorno, Napoli, faranno le spese: nobili nomi, cause sante copriranno le competizioni, le avidità, le speculazioni nel campo della industria metallurgica.

Ieri si diceva di amare le miniere, di volerne una coltivazione razionale, richiesta da ragioni di serio e durevole impianto della grossa industria, da sano criterio politico e sociale, e perciò si diceva necessaria l'autorizzazione del Consiglio superiore delle miniere prima di escavare al di là delle duecento mila tonnellate; oggi si vorrebbero, con speciale concessione, altre duecento mila tonnellate al di sopra delle duecento mila già concesse, senza richiedere nessuna garanzia, nessun permesso che pure il Governo aveva riconosciuto doveroso nelle convenzioni antecedenti.

Ieri si chiedeva, si otteneva tutto, anche il minerale a mitissimo prezzo, in nome delle spese ingenti necessarie per l'impianto degli alti forni, e delle simpatie che merita l'industria nazionale.

Ora che taluni forni sono impiantati, altri sono stati trasformati ed ingranditi, ed era naturale che sorgessero in Toscana poichè in Toscana si trova appunto il minerale, questo sforzo economico, questa vita risvegliata, tutte le speranze fatte concepire non dovrebbero avere più alcun peso nella bilancia della giusta distribuzione del demanio pubblico.

Dei nomi, delle cose più care si abusa. Si abusò ieri del nome santo delle classi lavoratrici per scavare fuori dei contratti e della legge; si vuole abusare oggi del nome di Napoli per ottenere un prelevamento speciale di duecento mila tonnellate.

Quale, onorevoli colleghi, la conclusione di queste mie fugaci e sommarie osservazioni?

La materia, contemplata dall'articolo 16 deve essere regolata da una legge speciale, sotto il titolo: provvedimenti per l'industria metallurgica

italiana, dopo aver verificato come la Società *Elba* abbia coltivato le miniere, dopo avere bene stabilito in che cosa consistano quei diritti questi di cui si parla, dopo avere seriamente accertata la potenzialità delle miniere elbane, dopo aver studiato il mezzo migliore per rompere o impedire i monopoli, e così esaminata anche la possibilità di coltivare nuovi terreni ferriferi.

Si interroghi prima il Consiglio Superiore delle miniere, sebbene lasci molto a desiderare. Per questa via, nell'interesse generale del paese, mettiamoci volentieri e concordi; ce lo impone il rispetto verso il demanio pubblico di cui fanno parte le ricchezze minerarie; ce lo impone l'obbligo che abbiamo di proteggere le naturali risorse del paese.

Perchè la Camera deve riflettere ancora che oggi dal minerale messo nell'alto forno non si trae come primo prodotto la ghisa, ma direttamente e senza altro consumo di combustibile, il prodotto finito, l'acciaio; che l'acciaio ha preso e prende il posto del ferro nelle costruzioni, nell'uso del metallo, e quindi lo Stato può vedere di ricavare molto più come provento dalle naturali ricchezze che possiede.

Non permettiamo che l'alta speculazione trionfi col danno della nazione, con il danno della stessa famiglia operaia, sempre destinata a fare le spese dei grossi. In questo senso io valuto anche il telegramma spedito dagli operai di Rio-Marina al nostro Costa.

Queste sono le oneste e modeste dichiarazioni, che ho creduto di presentare di fronte all'articolo 16 del disegno di legge. Fate loro, onorevoli colleghi, l'accoglienza che credete: la coscienza mia e dei colleghi del gruppo socialista è tranquilla nell'aver segnalato alla rappresentanza nazionale questo abuso che la speculazione ha fatto di nomi e di cose carissime: nessun seme di discordia ha gettato o può gettare nella famiglia italiana il contenuto dell'articolo sedici, esso è stato occasione a conoscere, ancora una volta, il mondo degli affari. (*Vive approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Daneo Edoardo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DANEO EDOARDO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo alle comunicazioni telefoniche Roma-Torino e Roma-Napoli.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo ai provvedimenti per la città di Napoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Arturo.

LUZZATTO ARTURO. Mi scuserà la Camera se la intrattengo per un fatto personale. Io non avrei